

P. S. — Notiamo che l'inchiesta, per tutto l'entrante mes e rimane aperta; e che chiunque avrà qualche cosa da aggiungere alla serie degli « allegati » troverà sempre i nostri amici pronti ad ascoltarlo, o un poco di spazio dove far cenno delle sue osservazioni.

Quanto all'ordine delle pubblicazioni — se non fossero rimasti incompiuti (per circostanze indipendenti dal loro volere) i resoconti promessici, da due professori per i testi di Storia civile, e da due altri amici per quelli di Letteratura e di Scienze naturali, avremmo oggi stesso pubblicata la *relazione generale* dei risultati evidenti e certi, constatati dai nostri collaboratori. E sarebbe stato, come sarà, lavoro abbastanza ampio da occupare un due terzi del fascicolo. Avremmo allora riservato ad altri numeri la pubblicazione degli *Allegati*, quasi « pezze giustificative » documentanti la predetta relazione.

Ma il lavoro dei nostri amici non essendo terminato, pensammo di invertire l'ordine di pubblicazione e perciò diamo qui una piccola porzione (e ne daremo una maggiore nel prossimo numero) degli *Allegati*; e riserveremo per ultima la *Relazione*. Così, forse, le conclusioni della medesima, venendo dopo le prove analitiche e le testimonianze di fatto, compariranno ai lettori, per quanto ostiche, meno imprevedute (lo speriamo) abbastanza giustificate.

Allegato A. — Num. 1

I DIRITTI E I DOVERI DEL CITTADINO

Miei cari amici,

Quando è visto che il *Cuore e Critica* iniziava un'inchiesta sui libri di testo, ne fui lietissimo. Lieto perchè l'inchiesta è indispensabile, lieto perchè partiva dall'iniziativa privata. E sarei più lieto ancora se, come spero, i documenti fossero venuti nelle mani della Redazione, non solo dai professori, ma anche dai padri di famiglia. (1)

Io non voglio qui farvi un articolone generico sui libri di testo, discutendo, per esempio, se essi servano di più ad istruire lo scolaro o il maestro, cosa che capita qualche volta; oppure proponendo una pena per chi pensò una volta di far fare dal Governo un libro di testo unico, quasi non bastassero già nei programmi delle vere violazioni della libertà dell'insegnante, cui s'impone di condannare il suicidio e il duello.

Voglio semplicemente *coi fatti alla mano*, fornirvi dei materiali per l'inchiesta sui testi di diritti e doveri delle scuole elementari, tecniche e normali.

Voi sapete che sono autore di due di questi testi, uno per le scuole tecniche, l'altro per le normali.

E per questo è pensato molto, prima di dire di sì, rispondendo all'invito che m'avete fatto.

Temevo due cose: la prima che il mio giudizio sembrasse una nuova applicazione della vecchia massima: *levati tu che mi metto io*; la seconda che io mi esponevo, o meglio esponevo i miei libri all'attacco degli attaccati.

Ma poi è messo da parte i due timori.

Combattere gli altri per trionfare io non lo credo affatto immorale. Nello stesso modo con cui, se domani mi portassi candidato alla deputazione voterei per me, credendomi disonorato se

accettassi dagli altri un ufficio di cui io, che credo giudicarmi meglio degli altri, non mi credessi degno; così, siccome nei miei libri cercai di dare ciò che mi pareva migliore, e nel modo migliore, non è nessun scrupolo a dire ciò che penso degli altri.

D'altronde, come vedrete, cito dei fatti, critico senza sofisticare, cerco di essere spassionato.

Ed è per questo che non temo il giudizio degli altri.

Ed ora, vi ringrazio d'esservi rivolti a me e vi stringo amichevolmente la mano.

Chiavari, settembre 1888.

Vostro CARLO LESSONA.

I DIRITTI E I DOVERI DEL CITTADINO NEI LIBRI DI TESTO PER LE SCUOLE ELEMENTARI

Prima di esaminare criticamente i libri di testo sui diritti e doveri scritti per le scuole elementari, debbo dire che credo questo insegnamento affatto inutile nel modo in cui è dato.

Bisogna convincersi che nelle scuole non si deve educare, ma insegnare; chi vuole persuadersene legga i *Saggi Pedagogici* di Marco Lessona, le cui idee mi paiono convincentissime e indiscutibili.

Per insegnare la Morale si devono insegnare i Diritti e gli obblighi concessi e imposti dalle leggi e poco altro: è vero che questo non è insegnare la morale, ma è almeno insegnare ciò che *si può e si deve insegnare*.

Ora i diritti e gli obblighi del cittadino mi paiono fuori di posto nelle scuole elementari se esse sono destinate ad avviare a studi ulteriori. Se sono fine a se stesse, allora si possono insegnare, perchè non se ne può far a meno, ma la cosa non è facile.

In secondo luogo devo notare che l'insegnamento di cui parlo, prescritto dall'art. 2 della legge 15 luglio 1877, deve o meglio dovrà mantenersi estraneo ad ogni elemento religioso.

L'art. 2 del Regolamento unico per l'istruzione elementare 16 febbraio 1888 dice che l'insegnamento religioso s'impartirà a quegli alunni i cui genitori ne facciano domanda.

Quindi i programmi che si redigeranno in base a questo regolamento, non dovranno, nel programma di diritti e doveri contenere nulla dei doveri religiosi, nè porre Dio come base della morale. Se si scostassero da questo principio violerebbero il regolamento.

Premesso questo, io, trascritto l'elenco dei testi delle scuole elementari, farò sugli stessi quelle osservazioni generali e speciali che mi sembrano opportune.

A

— Elenco dei libri di testo esaminati — (1)

1. Agnoli, *Diritti e doveri del cittadino* — Parma 1883, Edit. Battei, L. 0,10 — Pag. 20.
2. Bagatta, *Compendio dei doveri e dei diritti dei cittadini* — Roux 1887, L. 0,40 — Pag. 48 (10 ediz.)
3. Bencivenni — *I diritti e i doveri del cittadino* (3^a elementare) — Torino 1885, Tarizzo, L. 0,10, Pag. 11 (3.a ediz.)
4. Bencivenni — *I dir. e i dov. del cittad.* (4^a element.) — Torino 1884, Tarizzo, L. 0,15, pag. 20.

(1) Ce ne pervennero, e li pubblicheremo a suo luogo.

(I Comp.)

(1) So io stesso che non parlo di tutti i libri: non mi fu dato di avere, fra gli altri, quelli di Dentì e di Soave.